



**INSEGNAMENTI**  
**DEL**  
**VENERABILE DON TONINO BELLO**  
**SUL PECCATO E LA CONVERSIONE**

## I. Peccato

### Volume I: *Diari e scritti pastorali*

- I, 194: «Vale anche da noi l'osservazione che il senso del peccato si va orizzontalizzando (Dio non c'entra con le nostre colpe, semmai c'entra il prossimo che viene offeso), mentre il senso del perdono si va verticalizzando (la Chiesa non c'entra col nostro pentimento, semmai c'entra Dio che solo può perdonare)».
- I, 194-195 «Bisogna aiutare la comunità a riscoprire la teologia sottostante al sacramento del perdono, e, prima ancora, la teologia sottostante alla realtà del peccato. Il coinvolgimento di genitori e parenti in vicinanza del rito della prima Confessione è una occasione forte».
- I, 293: «A questo punto è giusto far scendere il discorso dalle vette della contemplazione sui versanti della prassi. Ci siamo infatti radunati insieme non solo per misurare la nostra temperatura di comunione, ma anche per studiare insieme i rimedi contro il nostro peccato, per vedere insieme su quale unica tonalità musicale trascrivere i nostri spartiti e accordare i nostri strumenti, su quali sentieri muovere i nostri passi».
- I, 307-308: «Intanto [la Chiesa], essendo icona, deve mostrarsi come immagine della Trinità. Deve viverne, cioè la logica di comunione, la quale, anche se insidiata dalle contraddizioni e dal peccato, costituisce il "filo rosso" che deve attraversare tutto il suo impegno».
- I, 343: «Si tratta di attrezzarsi per essere coscienza critica nella città, spina dell'inappagamento conficcata nel fianco del mondo, centrale di un discernimento che scruti il peccato "accovacciato davanti alla porta", fulcro elaborante di annunci che abbiano la forza di operare conversione, cantiere sempre aperto non di proposte di gestione ma di orientamenti per la rigenerazione dell'humus etico della politica».

### Volume II: *Omellerie e scritti quaresimali*

- II, 23: «Gesù Cristo si è fatto povero, servo, reietto. Fogna, rifiuto, abominio del popolo. È divenuto l'uomo dei dolori. Si è caricato di tutte le nostre malattie. Di tutte le nostre miserie. Lui che non ha mai peccato, si è fatto peccato per noi. Il lebbroso, l'emarginato, il sofferente, il focomelico, l'handicappato».
- II, 26: «[L'Olio dei catecumeni] vi fortifichi infine nella lotta contro il peccato la cui presenza, più di tutti, voi sperimentate, perché il peccato si annida nel cuore, vi insidia sulle strade, vi tende agguati tra gli ingranaggi delle strutture sociali, e vi architetta trappole persino nella vostra famiglia».
- II, 28: «Disperdi la cenere dei tuoi [della Chiesa] peccati. Fa' un rogo delle sue cupidigie»
- II, 44: «Svegliamoci, principi della pace! Ogni inerzia è tradimento della nostra missione regale. Ogni indugio è diserzione dal nostro ruolo messianico. Tocca a noi liberare tutte le creature, gementi per le doglie del parto, dalla corruzione del peccato de della morte. Riversiamo, perciò, sulle piaghe aperte del nostro pianeta il balsamo della riconciliazione»
- II, 76: «[Spirito di Pentecoste] trattienici dalle ambiguità. Facci la grazia del voltastomaco per i nostri peccati».
- II, 92: «Consumaci, o Signore, per il bene dei fratelli, al fuoco lento del *martyrium cordis* che ci fa morire dentro quando sperimentiamo la rimonta del peccato».
- II, 117: «Sul versante individuale, [il termine esodo] ci richiama vittorie sul peccato, abbandoni di fogne, transiti dalla morte alla vita, albe di risurrezione spirituale, rinascite interiori, speranze che si ricostruiscono attorno alla Parola di Dio, approdi a terre

benedette dove scorrono il latte e il miele della felicità, possibilità di ricominciare tutto daccapo con la certezza di farcela finalmente».

- Il, 118: «Certo, oggi sotto lo sguardo materno di Maria, ci sarebbe più agevole scorgere le nostre lentezze, le persistenti collusioni col peccato, le incapacità di risorgere dalle nostre lussurie, le apatie croniche che ci impediscono di romperla con i nostri vizi capitali, i legami tenaci che ci tengono aggrappati alle pentole d’Egitto».
- Il, 153: «E poi, per darci la chiave tattica per risolvere a nostro favore tutte le partite successive, visto che le tentazioni di Gesù sono gli archetipi, attorno a cui ruota ogni peccato dell’uomo».
- Il, 156: «Opponiti al vitello d’oro della produzione delle armi e del loro commercio clandestino. Contrasta il peccato delle strutture che opprimono i popoli. Ma smonta anche le strutture del peccato che opprimono te. Prega, perché Dio ti preservi dal “peccato che è accovacciato alla tua porta”».
- Il, 171: «E che cosa ha detto Gesù Cristo? Pressappoco così: “Rimanete nel mio amore, non uscite fuori da questo oceano nel quale io felicemente vi ho fatto naufragare, perché, se per poco abbotterete all’amo del peccato, voi sarete tirati fuori dall’acqua e morirete, come i pesci che vengono tratti su dall’oceano».
- Il, 179: «Alzarsi significa abbandonare il pavimento della cattiveria, della violenza, dell’ambiguità, perché il peccato invecchia la terra».
- Il, 193: «Chiediamo la intercessione di san Bartolomeo: lui che ha sperimentato questo tipo di peccato del dare in un’unica direzione (“che cosa può venir di buono da Nazareth”) ci preservi da questo sacrilegio».
- Il, 213: «Non è certo un battesimo di penitenza, perché Gesù era senza peccato. Gesù vuole mescolarsi con la turba dei peccatori, con la gente comune che si assiepa sugli argini del fiume».
- Il, 218: «Questo è il peccato contro lo Spirito. Non lasciarsi più provocare da nessuno. Trovare il guscio nel quale stare comodi. Asserragliarsi dentro e rimanere lì rintanati senza sentire nemmeno la nostalgia di ciò che c’è fuori. Il, 219 [...] È quello di chiudersi all’urto della Parola e dello Spirito, il peccato contro lo Spirito; è un peccato che non può essere perdonato».
- Il, 241: «Maria è così: pulitissima nell’animo, che sembrava con i suoi sguardi bruciasse tutte le radici del peccato, della colpa, della cupidigia, che impediva pensieri che non fossero di castità in chi la guardava. Maria è così».
- Il, 248: «Chiedete al Signore che vi dia un cuore umano perché possiate essere capaci di capire la povertà della gente, il peccato della gente, la paura della gente, la tristezza della gente, il pianto della gente, che non legge nessuno perché oggi ci sono pochi lettori di questi “audiovisivi”».
- Il, 257: «[Dio ha detto:] Anche se hai le macchie sul volto te le tolgo io. Anche se sei molto grande, vecchia, appesantita dagli anni e dal peccato, ogni giorno verrò a toglierti una macchia e una ruga dal volto».
- Il, 295: «Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l’ingiustizia, la ricchezza, l’egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l’indifferenza hanno murato gli uomini vivi».
- Il, 310: «Riconciamoci con la gioia, miei carissimi fratelli. La Pasqua del 1985 sconfigge il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi, e perfino la morte, dal versante giusto: quello del “terzo giorno”».
- Il, 324: «Ecco: oggi tu stai scontando l’antico peccato compiuto a Pasqua. Il peccato di incredulità. Allora dicesti che la Risurrezione era il “vaneggiamento” di fragili donne. Oggi il

- mondo ti ripaga dicendo che la pace è il “vaneggiamento” di una fragile Chiesa. Tu fosti incredula dinanzi alla fede delle donne. Oggi il mondo è scettico dinanzi alla tua speranza»
- II, 330: «È da qui che nasce la speranza di un mondo nuovo: dalla coscienza, cioè, che tutti gli uomini della terra sono *persone, uguali distinte*. Quando a uno di questi tre termini viene inferto un “ictus”, si scatenano il peccato, la guerra, la disperazione».
  - II, 344: «Quello “shampoo alla cenere”, comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciaie, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato».
  - II, 353: «E c'è anche una Pentecoste. La quale farà un rogo di tutte le scorie di peccato che invecchiamo il mondo. E attraverserà la schiena della terra adolescente con un brivido di speranza».
  - II, 355: «Forse questo è il vostro peccato, piccolo quanto volete, ma che vi colloca tra gli ultimi, pure voi. Vi siete esercitati solo a dare. A ricevere, no».
  - II, 393: «Finalmente, per vivere con fede la nostra dolorosa vicenda, ricordiamoci che la malattia non è il frutto dei nostri peccati personali. [...] Perché il Signore non dà la sofferenza e il dolore a seconda dei meriti e dei demeriti di una persona. Tutto ciò che riguarda la sofferenza è un mistero che ci trascende e che va oltre di noi».
  - II, 402: «La croce è la manifestazione, è l'epifania più alta dell'amore di Dio per noi. Ha mandato suo Figlio sulla croce perché ci togliesse tutti i nostri peccati, ci redimesse, ci rendesse puri».
  - II, 404: «Riconciliamoci con la speranza. Arriva la Pasqua: frantumi il nostro peccato, frantumi le nostre disperazioni».

### **Volume III: *Scritti mariani, lettere ai catechisti, visite pastorali, preghiere***

- III, 15: «Io sono casa del Re. Non taverna da bassifondi. Se vivo in simbiosi col peccato, riduco la basilica allo squallore di una fogna».
- III, 36: «Santa Maria, donna del terzo giorno, strappaci dal volto il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato».
- III, 90: «La quale, senza neppure l'ombra del peccato, era limpida a tal punto che Dio vi si specchiava dentro».
- III, 110: «Quando il peccato ci travolge, e ci paralizza la vita, non aspettare il nostro pentimento».
- III, 121: «Mettiti, allora, accanto a noi, e ascoltaci mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: [...] la tristezza delle cadute, la noia de peccato...».
- III, 236: «[i santi] sono, insomma, liberi dal peccato...».
- III, 252-253: «Carissimi catechisti, è una scheggia di due parole latine, ma vale un trattato di teologia: *absque peccato*. Fuorché nel peccato. [...] All'improvviso, possiamo trascorrere dal protettorato della grazia al reame tirannico del peccato. [...] Se il peccato è retaggio di tutti gli uomini ... fate in modo che il vostro cuore riservi ampi spazi al compatimento. A quell'operazione di solidarietà, cioè, che si esprime non certo con l'annacquamento del codice etico o con compiacenze assolutorie nei confronti del peccato, ma con tenera comprensione nei confronti di chi lo commette».
- III, 255: «L'esperienza umana del peccato vissuta dagli altri faccia eco nel vostro cuore, senza contaminarlo, e torni all'indietro come nostalgia della tenerezza divina».

### **Volume IV: *Scritti di pace***

- IV, 104: «Dio gli parla benevolmente mettendolo in guardia dal pericolo del peccato che gli fermenta nel cuore».
- IV, 108: «Si tratta dello sviluppo del peccato, di una sempre più profonda distruzione degli originari ordinamenti di vita».
- IV, 142: «Ti chiedo perdono per ogni peccato contro la vita».
- IV, 178: «La famiglia è stata pensata da Dio come immagine della Trinità. Deve viverne, perciò, la logica di comunione, la quale, anche se insidiata dalle contraddizioni del peccato, costituisce il filo rosso che deve attraversare tutto il suo impegno».
- IV, 321: «Ora che il tempo è passato e che di quella gigantesca arnia attraccata al porto di Bari e brulicante di api ci è rimasto solo il riverbero nelle pupille e il tanfo nelle narici, riusciamo ad afferrare meglio l'ambivalenza di quella vicenda. Una vicenda di peccato, per un verso. O, se vogliamo usare categorie più laiche, una vicenda di lesa umanità».

**Volume V: Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni**

- V, 141: «Un Dio, invece, la cui magnificenza s'innalza sopra i cieli ci è molto più vicino. [...] Perché ci tiene alle risposte d'amore, ma è sempre a perdonare il nostro peccato».
- V, 253: «Se non ci "decidiamo" per il Signore, abbandonando il peccato e dando corpo agli impegni radicali del nostro battesimo...».
- V, 256: «Ognuno di noi ha il suo macigno. [...] è il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato. Siamo tombe alienate. Ognuna col suo sigillo di morte».
- V, 327-328: «D'altra parte, la militanza nell'Azione Cattolica non è componibile con un cuore che, "flirtando" col compromesso e snervandosi nell'ambiguità delle scelte, regala la sistole agli slanci del Vangelo e la diastole alle seduzioni del peccato».

**Volume VI: Scritti vari, interviste, aggiunte**

- VI, 15: «Comunione teologale, cioè con Dio, mediante una profonda vita interiore di grazia, mediante una sincera lotta al peccato che dorme dentro di noi».
- VI, 18-19: «Quando la Chiesa darà chiari segni di pentimento (senza vergognarsi di farlo) per i suoi peccati, [...] allora... si verificherà il prodigio e la missione della Chiesa riconciliata sarà compiuta».
- VI, 55: «Facciamoci carico dei suoi problemi reali di sofferenza, di povertà, di disoccupazione, di peccato...».
- VI, 411: «Segno che questi disvalori, come certe visioni che deprimono la qualità della vita, sono visti come forme di peccato che rallentano l'avvento del Regno di Dio e non possono considerarsi estranei alla predicazione del Vangelo».

## II. Conversione

### **Volume I: *Diari e scritti pastorali***

- I, 113: «Con la preghiera, il dialogo e la conversione occorre precedere il futuro non violento della storia».

### **Volume II: *Omellerie e scritti quaresimali***

- II, 16: «Dobbiamo pertanto, convertirci. Ciò significa uscire dall'isolamento pastorale. Aprirci a uno stile di corresponsabilità e di partecipazione».
- II, 19: «sappiamo predicare quest'anno di grazia non con le parole, ma con la profonda conversione del cuore...».
- II, 29: «È segno che siamo poveri. È segno che dobbiamo convertirci».
- II, 116: «è la conversione del cuore, più che la conversione dei quadrupedi, ad assicurarci la benevolenza di Maria».
- II, 146: «Quando dico questo, non vi esorto ad essere spericolati, ad avere quelle audacie che fanno di protagonismo più che di silenzio interiore, di conversione».
- II, 175: «è lei che, rimanendo con noi, deve farci maturare i frutti della conversione».
- II, 235: «ma vogliamo farne un segno. Questo, sì. Il segno stradale di una conversione comunitaria che tutti insieme dobbiamo intraprendere con grande speranza».
- II, 293-294: «Da che cosa dipende? Dal fatto che la conversione non è ancora entrata nel nostro stile».
- II, 344-345: «richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo" [...]. Le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione [...] Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma soprattutto simboli di una conversione completa...».

### **Volume III: *Scritti mariani, lettere ai catechisti, visite pastorali, preghiere***

- III, 14: «Solo nel silenzio maturano le crescite decisive della vita: la conversione, l'amore, il sacrificio».
- III, 38: «La devozione non può mai essere il surrogato della conversione».
- III, 60: «Ma il black-out della impudicizia ci stringe nella sua morsa, e il pianto della conversione tarda a liberarsi dalle nostre gole».
- III, 251: «Uno slogan di qualche anno fa diceva: contro la fame, cambia la vita! convertiti, cioè».
- III, 305: «La luce entro cui dovete muovervi è Gesù Cristo che vi chiama a conversione permanente».

### **Volume IV: *Scritti di pace***

- IV, 40: «Così è anche per i Giona della pace. Annunciano conversione (non sovversione), dopo essere passati attraverso il nubifragio della paura. Della irrisione. Della solitudine. Del sacrificio».
- IV, 79: «Siamo tutti chiamati alla conversione, tutti, anche il Papa».
- IV, 200: «Forse la crisi del Golfo non si blocca perché un pauroso deficit di preghiera (che non è atteggiamento passivo, ma attitudine a una conversione concreta di mentalità e di vita) evidenzia una crisi più pericolosa del cuore».

- IV, 293: «Occorre, insomma, quel cambio interiore di cui, dopo l'iniquità che hai commesso, tu ci sei stato impareggiabile maestro, e che porta un nome solo: conversione del cuore».

**Volume V: *Articoli, corrispondenze, lettere, notificazioni***

- V, 178: «siete il simbolo della conversione, se è vero che "convertirsi" (cum-vertere) significa tornare insieme, cambiare insieme, muoversi insieme».
- V, 236: «credo che la festa del Corpo e del Sangue di Cristo esiga la nostra conversione. Non l'altisonanza delle nostre parole. Né il fasto vuoto delle nostre liturgie».
- V, 260: «è difficile per noi rimanere sulla corda, camminare sui cornicioni, sottoporci alla conversione permanente».
- V, 350-351: «L'importante è che richiami l'attenzione di tutti, talvolta anche in termini duri o paradossali o discutibili, su alcuni nodi attorno a cui operare a nostra conversione».

**Volume VI: *Scritti vari, interviste, aggiunte***

- VI, 65-66: «Di qui la capacità di discernimento e di conversione che deve caratterizzare l'uomo impegnato in politica [...]. Conversione, che deve farvi ribaltare copernicanamente la visione egoista che avete del vostro mestiere».
- VI, 128: «La terza, infine, è costituita dal preoccupante pannello che si articola attorno alla celebrazione di alcuni sacramenti che vengono destituiti di ogni forza di conversione».
- VI, 226-227: «Il Battista [...] deve provocare in noi una conversione all'umiltà, alla coscienza del limite, al rifiuto di ogni arrogante prevaricazione».
- VI, 228: «è solo il tentativo di chi vuol tradurre in spessore di concretezza l'invito alla conversione».
- VI, 384-385: «Diciamocelo con franchezza: difficilmente da queste processioni si scatenano progetti di rinnovamento. Commuovono, ma non convertono. [...] Io credo che [...] i misteri del Signore non tollerano il "mimo" ma chiedono la conversione».

